



## Emozioni al Global Junior Challenge

### Migliorare il mondo si può!

di Nucera Roberto - Oltre a noi...

Da un incontro può nascere una relazione o semplicemente uno scambio di idee. Tante teste che propongono, elaborano, mani che operano, opere che nascono, buone pratiche che si condividono.



da Taiwan

vengono messe in pratica, pianificate, trasformate in progetti (**innovazione**) e a persone che, credendoci e investendo anche solo il loro tempo, dentro un circuito condiviso, un percorso comune (**istruzione**) permettono tutto questo: dalla scuola, nel suo significato più ampio e nelle sue diverse modalità anche culturali, all'extra scuola, vale a dire qualsiasi luogo ove le singole persone operano, si muovono, vivono (associazioni, istituzioni pubbliche e private, etc.)

È il denominatore comune che guida ogni anno il **Global Junior Challenge** (GJC): bambini, ragazzi e adulti di tutto il mondo, guidati da insegnanti, educatori, professionisti o semplicemente dal loro "sentire individuale", cercano di mettere in atto opere che possano girare il mondo, divenire spunto di riflessione, rappresentare un punto di partenza per fare ed essere qualcosa di buono.

È la sesta edizione del GJC, una "macchina" internazionale che quest'anno ha raccolto più di 400 progetti e portato 81 finalisti di diversa provenienza geografica ad aggiudicarsi un premio. Il GJC ha lo scopo di *promuovere l'utilizzo della tecnologia negli ambienti più disparati affinché si verifichi un vero e proprio processo di inclusione sociale*.

L'**inclusione** è un po' la sperimentazione, mettere alla prova, uno "strumento" che può funzionare. Ciò è possibile grazie a idee che

**Nella Networking Session che si è svolta presso la Città Educativa di Roma, il 17 ottobre è stato significativo come Paesi diversi (Brasile, Bulgaria, Camerun, Francia, Italia, Kenya, Malawi, Marocco, Nepal, Pakistan, Perù, Romania), culturalmente e socialmente, alcuni gravemente deprivati economicamente, sono riusciti, ognuno con i propri mezzi, a confrontarsi e a parlare il linguaggio comune della condivisione e a raccogliere la sfida universale, al quale tutti siamo chiamati a rispondere in maniera univoca: migliorare il - proprio - mondo.**

Parole che risuonano forti in questo momento tra le tante persone, giovani e meno giovani, che hanno avuto la possibilità di entrare in un mondo tanto distante fisicamente quanto vicino in termini di necessità, di voglia di fare e di esserci. A questo si è unita la voglia di accogliere realtà diverse, lo spirito di accoglienza, di aprirsi all'altro, di varcare quel ponte che porta da qualche parte e non lascia da soli e scegliere dove andare con senso di responsabilità.



dal Nepal

Alcuni la chiamano educazione, altri istruzione, formazione e altro ancora.

Forse invece è *dal Kenya*

libertà nel suo valore e significato più ampio ed alto. Ma non c'è libertà vera e reale senza un'educazione che abbia saputo appassionare i cuori e le menti delle persone, che li abbia guidati verso scelte significative e di senso, che poi abbiano il coraggio e facciano il sacrificio di portare avanti semplicemente perché è giusto.

Sulla spalla destra una photogallery

Dal nostro inviato Roberto Nucera,

